



Rapporto n. 10 – ottobre 2006

EDITORIALE

Prezzi della farina di frumento tenero in aumento: perché allarmarsi? *di Bruno Ferrarese (titolare Pastificio Fratelli Ferrarese s.n.c.)*

La nostra azienda è nata a Padova nel 1974: inizialmente era un piccolo pastificio, ma ben presto ci siamo ingranditi trasferendoci nella zona industriale del Conselvano. Nel corso degli anni '80 e '90 abbiamo costantemente aumentato la produzione e attualmente la struttura si sviluppa su 7.400 metri quadrati coperti adibiti prioritariamente alla produzione di pasta fresca. Lavoriamo esclusivamente a marchio Ferrarese, puntando su prodotti ad alta qualità e sulla continua innovazione di prodotto, con nuove ricette e nuovi formati. Siamo sicuramente una delle aziende produttrici di pasta fresca più importanti della nostra regione, considerando che il Veneto detiene la leadership produttiva a livello nazionale e che in Italia il comparto vale oltre 500 milioni di euro. Produrre la pasta fresca non ha segreti: servono farina di frumento tenero, semola di grano duro, acqua e uova. Per questo è necessario una farina di grano tenero che sia pura, una semola che abbia un bel colore, e buoni livelli di glutine perché la pasta deve tenere bene la cottura. Per contro, farine con molte impurità, semole con poco colore e bassi livelli di glutine pregiudicano la qualità del prodotto finale.

Nella continua ricerca di miglioramento dei nostri prodotti, ma anche ponendo attenzione al prezzo delle materie prime, nel corso degli anni abbiamo avuto come nostri fornitori molti dei più importanti mulini a livello nazionale. Alcune esperienze non sono state delle più favorevoli, perché a fronte di un prezzo più conveniente non ci veniva garantito un sufficiente livello di qualità da noi ritenuto indispensabile. Per cui la scelta della nostra azienda è stata quella di puntare su un prodotto italiano e di elevata qualità, anche a costo di pagare il prodotto qualcosa in più.

Per quanto riguarda l'attuale fase di mercato, che vede prezzi crescenti della farina di frumento, essa sta creando forse degli allarmismi eccessivi su possibili aumenti di prezzo dei prodotti derivati dalla lavorazione dei cereali. Voglio ricordare che negli ultimi dieci anni i prezzi dei cereali sono stati costantemente in calo, tanto che, a dispetto di ogni aumento dell'inflazione, i prezzi delle materie prime sono più bassi di dieci anni fa. Se da una parte questo può essere un effetto del miglioramento tecnico e gestionale delle aziende agricole, dall'altra si può supporre che gli agricoltori possano avere sempre maggiori difficoltà a produrre con un livello dei prezzi così basso. Il rischio a cui si va incontro è quello di non riuscire più a reperire sufficiente prodotto italiano di buona qualità. Per cui l'aumento dei prezzi dei cereali può essere inteso come un riequilibrio del mercato che per molti anni ha, di fatto, penalizzato soprattutto gli agricoltori.

Le conseguenze per le imprese di trasformazione che utilizzano i cereali nei loro processi produttivi non sono poi così significative: si tenga conto, ad esempio, che per quanto riguarda la nostra azienda, l'attuale aumento di mercato del frumento influirà sui nostri prezzi finali nell'ordine di non più dell'1-2% per la pasta fresca.

INDICE

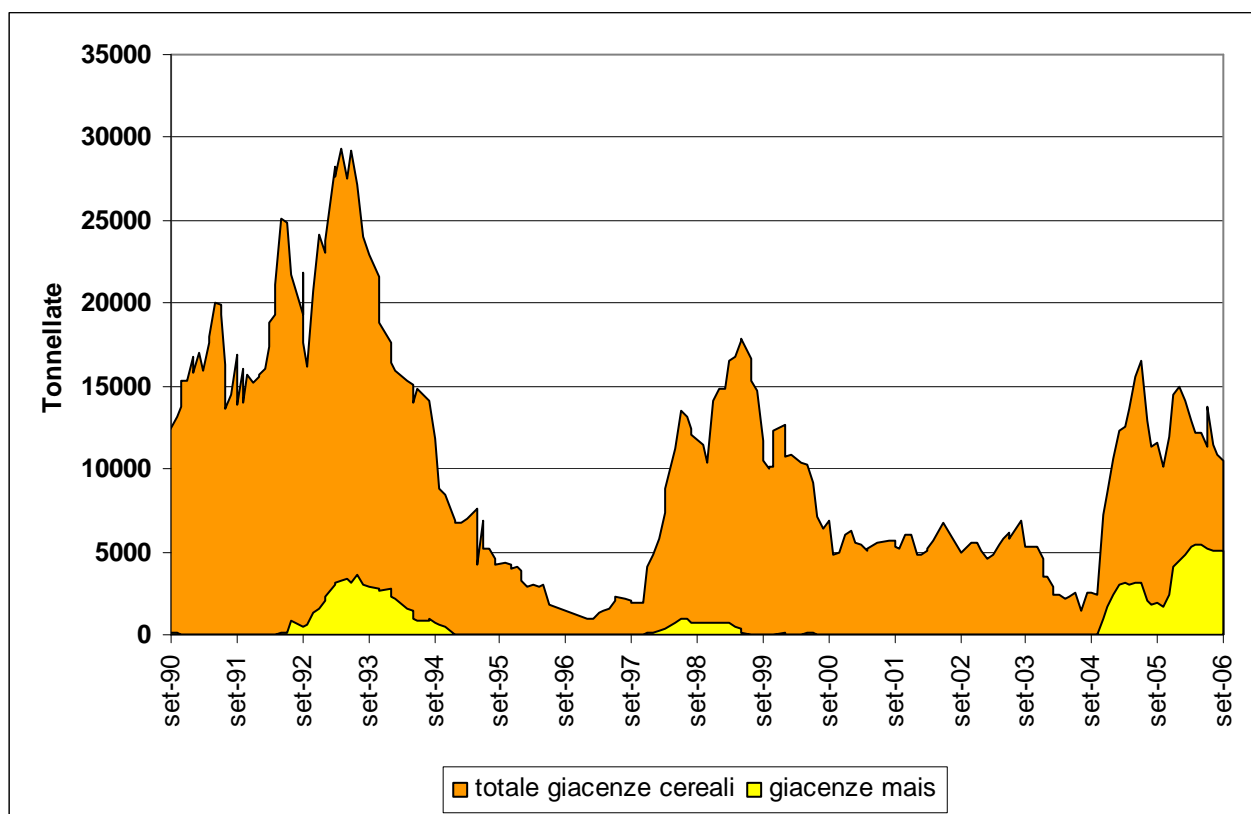
EDITORIALE.....	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	3
Notizie.....	3
Normative.....	4
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI.....	5
Frumento.....	5
Mais.....	6
Soia.....	8
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	9
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI.....	11
Frumento.....	11
Mais.....	12
Soia.....	15
Notizie da AVEPA.....	15
INFORMAZIONI.....	17
Redazione.....	18

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

Cereali: verso una riforma dei meccanismi di intervento

Il Comitato di Gestione dei Cereali di settembre ha votato una proposta della Commissione europea intesa a irrigidire le norme minime di qualità per il mais portato all'intervento. In seguito all'allargamento dell'UE il mercato comunitario dei cereali è tornato a presentare rilevanti squilibri tra l'offerta disponibile e la domanda. Il grafico riportato illustra la progressione registrata nelle giacenze di cereali e dimostra quanto la misura dello stoccaggio sia ritornata ad essere importante per affrontare lo squilibrio in atto nel mercato. Attualmente, nei magazzini di stoccaggio dei 25 Stati membri, sono presenti 5,1 milioni di tonnellate di mais che, rispetto ad altri cereali, tende a degradarsi più velocemente una volta immagazzinato. Per assicurarsi che il prodotto sia adatto allo stoccaggio di lunga durata la Commissione propone di adeguare gli attuali criteri qualitativi utilizzati per l'acquisto, aggiornando alcuni standard quali, per esempio, la riduzione della percentuale ammissibile di grani rotti e della percentuale di umidità. E' prevista, infine, l'introduzione di un peso specifico massimo. Anche se la proposta deve ancora essere adottata formalmente dalla Commissione, la nuova regolamentazione dovrebbe partire dal 1° novembre prossimo.



Mercati agricoli: previsioni 2006/2013

La Commissione europea ha pubblicato il rapporto sulle prospettive dei mercati agricoli comunitari per il periodo 2006/2013. Il documento analizza le previsioni riguardanti il reddito agricolo e l'andamento dei mercati dei cereali, dei semi oleosi, della carne, delle uova, del latte e dei principali prodotti lattiero-caseari. L'elaborato si basa sui dati disponibili fino al mese di giugno 2006. Per quanto riguarda il mercato dei cereali la prospettiva è moderatamente positiva per la maggior parte

dei prodotti, anche se le eccedenze, specialmente di mais, potrebbero pesare in maniera concreta su alcuni mercati dell'Europa centrale. Il documento può essere scaricato dal seguente indirizzo web: http://ec.europa.eu/agriculture/publi/caprep/prospects2006/index_en.htm

I cereali in scena a Torino

Si terrà a Torino, dal 12 al 14 ottobre, la 46^a edizione della Borsa europea del commercio: in questa occasione l'appuntamento è organizzato dall'Associazione Granaria di Torino. La Borsa europea del commercio rappresenta il più importante incontro annuale del settore cerealicolo e vede coinvolta l'intera filiera: dai produttori agli importatori ed esportatori di cereali europei ed extraeuropei, dai costruttori di attrezzature industriali e imballaggi agli operatori dei servizi connessi (trasporti, servizi bancari e assicurativi, noleggi, ecc). Dal 1960, gli operatori si ritrovano in autunno in una città europea per consolidare i rapporti e stabilire nuovi contatti, per approfondire le problematiche del settore e discutere delle prospettive di mercato. Per ulteriori informazioni sull'evento: <http://www.46borsaeuropea.it/>

Normative

L 234 del 30 agosto 2006

Raccomandazione della Commissione, del 17 agosto 2006, sulla prevenzione e sulla riduzione delle *Fusarium-tossine in cereali e prodotti derivati*.

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Frumento

Produzione in calo, i consumi tengono: aumentano i prezzi

Con il progressivo completamento delle operazioni di raccolta, la diminuzione della **produzione mondiale** di frumento tenero per la campagna 2006/07 si sta rivelando molto più consistente del previsto, attestandosi a circa 590 milioni tonnellate, in calo di oltre il -4,5% rispetto alla precedente campagna commerciale. A fronte di una riduzione delle superfici investite a livello mondiale del -2,5%, si registra infatti anche un peggioramento delle rese nell'ordine del -2%. A subire le maggiori flessioni sono l'Unione Europea, la Russia, l'Australia e l'Argentina.

In Europa, in particolare, si prevede una riduzione della produzione di circa 7 milioni di tonnellate rispetto a quanto inizialmente previsto. In Russia, dopo le avverse condizioni climatiche dell'inverno scorso, anche l'estate, fredda e piovosa soprattutto in Siberia, ha contribuito a deprimere le rese, portando a stimare una produzione inferiore ai 42 milioni di tonnellate (in calo di circa il -12% rispetto ai quasi 48 milioni della precedente campagna commerciale). Anche l'Ucraina ha visto diminuire sensibilmente le quantità prodotte, scese a circa 13 milioni di tonnellate con un calo superiore al -20%.

Le piogge hanno invece impedito il regolare svolgimento delle operazioni di semina sia in Argentina, sia in Australia, contribuendo a ridurre le aree investite. In Australia inoltre, la siccità sopraggiunta successivamente sta compromettendo la coltura nella fase di accrescimento, riducendo le rese e di conseguenza le previsioni di produzione finale, che si dovrebbe attestare a meno di 19 milioni di tonnellate, in calo di oltre 2 milioni rispetto alla campagna 2005/06.

Per quanto riguarda i **consumi**, le previsioni indicano una diminuzione meno sostenuta di quanto non avverrà per la produzione. Questa situazione sta influenzando notevolmente l'andamento dei mercati, pur con delle differenze a livello internazionale. Se sul mercato americano, il miglioramento delle previsioni di produzione e della qualità del frumento ha contribuito a far scendere dai massimi livelli raggiunti nei mesi scorsi le quotazioni dei *futures* sul grano, nell'Unione Europea e in altre aree eccedentarie (Argentina) i **prezzi** continuano a rafforzarsi. La dinamica dei listini è infatti influenzata dalla contestuale presenza di tre condizioni: la diminuzione della produzione in Europa, la domanda, comunque sostenuta, di grano ad uso zootecnico, il comportamento speculativo dei detentori del prodotto che sono restii ad offrirlo sul mercato. Anche le quotazioni del grano proveniente dal Mar Nero sono sostenute, a causa della riduzione della qualità del frumento destinato all'alimentazione umana, alla buona domanda di esportazioni e all'elevato interesse dell'industria mangimistica europea di grano ad uso zootecnico.

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 01/10/06 (A)	Settimana terminante il 03/09/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2704	1,2819	-0,90	1,2036	5,55	dollari USA per 1 €
Chicago	124,63	118,20	5,44	101,65	22,61	contratto future scadenza DIC 2006
Rotterdam	151,13	139,64	8,23	138,44	9,17	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	138,50	136,00	1,84	107,46	28,89	(reso sul porto)
Mercato interno francese	134,00	129,00	3,88	99,36	34,86	franco partenza Eure et Loire
Bologna	155,00	144,00	7,64	123,50	25,51	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	155,50	149,50	4,01	129,00	20,54	Frumento panificabile (listino ASS GRANARIA)
Padova	146,50	143,00	2,45	118,50	23,63	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

Sebbene limitato dal deprezzamento del dollaro statunitense nei confronti dell'euro, continua il trend estremamente positivo del frumento che in questi giorni ha raggiunto i prezzi nominali registrati nel 1996. Come anticipato nel precedente numero, il superamento della resistenza a 110 euro/t ha impresso una accelerazione ulteriore alle quotazioni, che hanno superato le 120 euro/t. Non ci sono segnali di un possibile rallentamento di questa tendenza che può portare, nel lungo periodo, al superamento del prezzo di 150 euro per tonnellata.

Frumento – Wheat *Futures* CBOT – Serie continua al 28 settembre 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Mais

L'aumento dei consumi spinge i prezzi: gli Stati Uniti rafforzano la loro leadership di mercato

La **produzione mondiale** di mais per la campagna 2006/2007 non dovrebbe subire significative variazioni: si stima che possa attestarsi a poco più di 690 milioni di tonnellate, sostanzialmente sugli stessi livelli dell'annata agraria 2005. Una leggera variazione positiva rispetto al mese scorso è da imputare al miglioramento delle stime per il prossimo raccolto negli Stati Uniti, che si conferma sugli stessi livelli del 2005, a circa 280 milioni di tonnellate. Diminuiscono ulteriormente le previsioni di produzione per la Russia e l'Ucraina. L'Unione Europea, a sua volta, dovrebbe registrare una riduzione delle quantità prodotte; il calo (di 1,5 milioni di tonnellate) è da addebitare quasi interamente alla diminuzione della produzione italiana. Le cause sono da ricercare nel clima caldo umido che ha caratterizzato l'Europa nei mesi di giugno e luglio e nelle successive abbondanti piogge di agosto, che hanno interferito e danneggiato la coltura nella fase del raccolto: si stima che la produzione dovrebbe attestarsi a 44 milioni di tonnellate.

Il **consumo** mondiale di mais rimane stabile rispetto alle previsioni dei mesi scorsi e dovrebbe attestarsi a circa 723 milioni di tonnellate (che rappresenta un livello nettamente superiore alle quantità prodotte nell'anno passato). La vivacità della domanda è legata, principalmente, all'incremento della richiesta di mais per la produzione di etanolo ed alla ripresa degli acquisti da parte dell'industria mangimistica, soprattutto in seguito all'aumento dei prezzi dei prodotti sostitutivi (frumento in particolare).

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 01/10/06 (A)	Settimana terminante il 03/09/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2704	1,2819	-0,90	1,2036	5,55	dollari USA per 1 €
Chicago	80,32	74,86	7,30	66,73	20,37	contratto future scadenza DIC 2006
Rotterdam	116,50	109,99	5,91	102,38	13,79	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	34,02	48,08	-29,24	60,54	-43,81	
Bordeaux/Bayonne	140,00	127,00	10,24	130,03	7,67	(reso sul porto)
Mercato interno francese	138,50	125,00	10,80	123,78	11,89	franco partenza Eure et Loire
Bologna	153,50	144,50	6,23	131,00	17,18	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	150,50	145,00	3,79	130,50	15,33	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	146,00	138,00	5,80	122,00	19,67	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Gli **scambi** a livello mondiale sono previsti in leggero aumento e dovrebbero raggiungere, sospinti dall'aumento produttivo previsto negli Stati Uniti, gli 80 milioni di tonnellate. Si stima che gli USA raggiungeranno, nella prossima campagna commerciale 2006/07, una quota di mercato superiore al 40%. Le forti vendite saranno concentrate soprattutto all'inizio della campagna (cioè nei prossimi mesi), quando il prodotto statunitense sarà cospicuo e incontrerà una scarsa concorrenza da parte di altri paesi esportatori. Solo a campagna inoltrata è ipotizzabile che le vendite all'esportazione degli Stati Uniti trovino qualche limitazione, in virtù del fisiologico aumento dei costi del prodotto nordamericano e delle buone prospettive di raccolto dell'Argentina.

Mais - Corn Futures CBOT – Serie continua al 28 settembre 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Nel bollettino di luglio si ipotizzava un ritorno del prezzo del mais a quota 85 euro/t. Tale obiettivo è stato solo sfiorato nella seconda settimana di luglio con il prezzo del mais che ha superato quota

83 euro/t. Dopo aver rimbalzato fino a scendere sotto i 70 euro/t. In corrispondenza dell'inizio del periodo di raccolta del mais, il prezzo è tornato ad affacciarsi oltre quota 80 euro/t e non sembra indicare alcun cenno di stanchezza nel trend positivo attualmente in atto. Sebbene il prezzo del mais sia estremamente legato alle fluttuazioni della valuta statunitense, è possibile che la rottura dei massimi degli ultimi ventiquattro mesi porti a confermare il trend positivo di lungo periodo, con un profit target di 97 euro/t. Nel contempo uno storno sotto quota 73 sancirebbe il non superamento delle attuali quote di riferimento e la permanenza di questo periodo di instabilità del prezzo.

Soia

Iniziata la campagna commerciale 2006/2007: produzione prevista in aumento

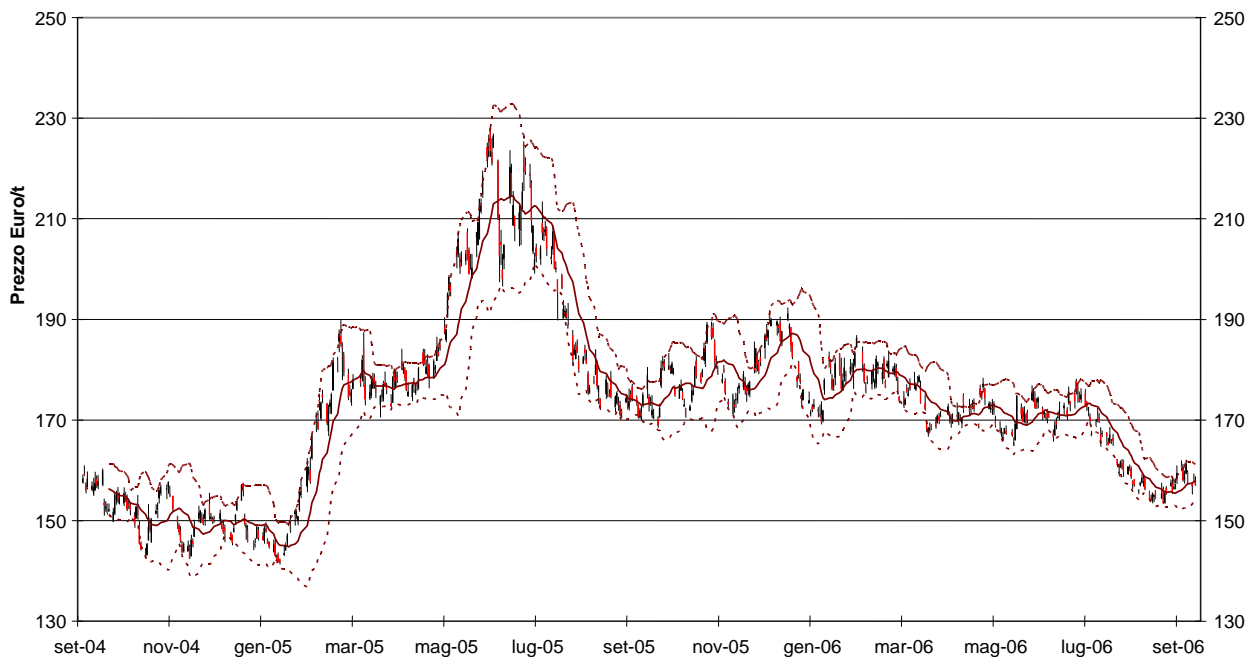
È ufficialmente iniziata la campagna commerciale 2006/2007 e la **produzione mondiale** è stata rivista al rialzo a circa 222 milioni di tonnellate: la causa è da ricercare nel netto miglioramento delle rese previste negli Stati Uniti. Leggere variazioni in aumento della produzione argentina sono state controbilanciate dalla diminuzione di quella cinese.

In seguito alla lenta, ma continua, riduzione dei prezzi sui mercati internazionali che favorisce l'utilizzo dei derivati del seme di soia nell'alimentazione animale, trovano una conferma le attese di un aumento dei **consumi** nella campagna 2006/07 (+3% rispetto alla campagna 2005/06). Con utilizzazioni che dovrebbero raggiungere i 220 milioni di tonnellate, gli stock finali dovrebbero contrarsi ulteriormente rispetto alle previsioni del mese scorso: si stima che possano attestarsi a circa 53 milioni di tonnellate.

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 01/10/06 (A)	Settimana terminante il 03/09/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2704	1,2819	-0,90	1,2036	5,55	dollari USA per 1 €
Chicago	158,19	158,53	-0,21	172,28	-8,18	contratto future scadenza NOV 2006
Rotterdam	212,14	205,95	3,01	223,82	-5,22	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	214,00	n.q.		213,50	0,23	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	229,50	n.q.		233,00	-1,50	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	209,00	209,00	0,00	211,00	-0,95	integrale nazionale (listino Borsa Merci)

Continua il periodo di stabilità e di bassa volatilità nei **prezzi** del seme di soia nei mercati statunitensi. Il deprezzamento del dollaro statunitense nei confronti dell'euro ha accentuato la diminuzione del prezzo del seme di soia espresso in euro. Rimane immutata rispetto a quanto anticipato nei bollettini precedenti l'elevato rischio di questa situazione, dove un'apparente tranquillità può essere preludio di una nuova esplosione di volatilità. E' da rilevare, infine, come la divergenza tra i prezzi della soia e dell'olio di soia stia lentamente diminuendo.

Soia – Soybeans *Futures* CBOT – Serie continua al 28 Settembre 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

Storia dei mercati delle opzioni

La storia dei mercati regolamentati delle opzioni è relativamente recente rispetto a quella dei *futures*. La nascita di questi ultimi risulta risalire alla prima metà del 1800¹.

E' invece del 1973 la regolamentazione di un vero e proprio mercato delle opzioni. In quest'anno si registrano i due più importanti eventi nell'ambito delle opzioni: la pubblicazione da parte di F. Black e M. Scholes² del loro studio sulla valutazione del prezzo delle opzioni e la nascita del primo mercato moderno delle opzioni.

Nell'aprile del 1973 i membri del Chicago Board of Trade (CBOT)³ diedero vita ad una nuova borsa chiamata Chicago Board Options Exchange (CBOE)⁴, la prima borsa al mondo dedicata esclusivamente allo scambio di opzioni.

La possibilità di avere uno strumento valido per il prezzaggio delle opzioni (cioè la formula di Black e Scholes), e l'accesso ad un mercato regolamentato e trasparente, hanno determinato il crescente successo delle opzioni presso gli operatori.

In precedenza gli scambi di opzioni sia in Europa che negli Stati Uniti avvenivano direttamente con il *broker* che cercava di trovare tra i suoi clienti o tra altri *broker* una controparte intenzionata a concludere la transazione. Questo tipo di mercato presentava un'enorme mancanza, non c'era alcun meccanismo o istituto che garantisse che il venditore avrebbe onorato il contratto. Il compratore in caso di insolvenza da parte della controparte avrebbe dovuto ricorrere alle vie legali. L'avvento dei mercati regolamentati garantisce il buon esito degli scambi tutelando il compratore.

¹ Il Chicago Board of Trade fu istituito nel 1848 per riunire agricoltori e mercanti. Nel 1874 fu istituita la Chicago Produce Exchange. Nel 1898 il Chicago Butter and Egg Board.

² Black, F., e Scholes, M., "The pricing of options and corporate liabilities", *Journal of Political Economy* 81 (3), pp. 637-65. Il classico articolo sulla valutazione dei derivati che propone la formula di Black and Scholes. Un working paper pressoché identico dal titolo "A Theoretical Valuation Formula for Option Warrant, and Other Securities" è datato 1° ottobre 1970.

³ www.Cbot.com

⁴ www.Cboe.com

A partire dagli anni '80 si sono sviluppati molto rapidamente mercati paralleli e concorrenti a quelli regolamentati per la negoziazione delle opzioni. Questi mercati, oggi, sono spesso più grandi dei mercati di borsa ed hanno avuto fortuna perché corrispondono in maniera più precisa ad alcune esigenze di colui che deve utilizzare questi strumenti. Il compratore o il venditore, infatti, rivolgendosi a questi mercati può soddisfare le proprie esigenze sia per quanto riguarda le quantità (non standardizzate) che le scadenze che diventano libere. Bisogna precisare, nel contempo che operando in questi mercati si può andare incontro ad alcuni svantaggi legati al riemergere di un “rischio della controparte” ed alla minore trasparenza nella formazione dei prezzi.

Umberto LOSCHI
(umbertoloschi@t4t.biz)

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Caldo e siccità per i raccolti europei

La siccità che ha colpito l'Europa nella prima parte dell'estate ridurrà notevolmente le produzioni agricole nell'UE: per i cereali si prevede una riduzione della produzione di circa 9 milioni di tonnellate (-3,6%). Rispetto alla campagna 2005, i raccolti più colpiti risultano essere: frumento tenero (-5%), orzo invernale (-2%), mais (-10%) e barbabietola da zucchero (-3%). Causa di tutto questo le alte temperature accompagnate da siccità registrate nel mese di luglio in quasi tutti gli Stati membri. Nell'Europa meridionale, come in quella settentrionale, le colture primaverili-estive, in piena fase vegetativa o di fioritura, hanno sofferto a causa delle condizioni sfavorevoli. Le ripercussioni della siccità sulle riserve idriche hanno ridotto la possibilità di irrigazione soprattutto per il mais e barbabietola da zucchero. Colpite in particolare Germania (con produzione in calo per il frumento tenero -5,2%, l'orzo -5,6% e il mais -24%), Francia (frumento tenero -5%, mais -8,6%, semi di soia -20%) e in modo diffuso tutti i dieci Paesi nuovi entrati, con riduzioni delle rese superiori al 10%. Il quadro, tracciato dall'Esecutivo UE, indica inoltre che rispetto alla siccità del 2003, la zona geografica interessata dal calo delle rese è più estesa soprattutto perché nelle regioni più settentrionali le colture hanno risentito prima delle temperature elevate nelle loro fasi di sviluppo più delicate.

Frumento

La siccità estiva deprime le rese: produzioni 2006/2007 in calo nell'Unione Europea

A livello europeo la **produzione** per la campagna commerciale 2006/2007 è prevista in forte diminuzione, rispetto alle stime del mese di luglio, a causa del clima caldo e secco durante i mesi di giugno e luglio. La siccità estiva ha danneggiato la coltura nella fase di riempimento della cariosside, compromettendo le rese soprattutto in Francia, Germania e parzialmente anche in Spagna.

Dalle stime fornite dal Coceral (vedi tabella), si nota come Spagna ed Italia abbiano aumentato le superfici dedicate alla coltura, in controtendenza rispetto alla generale leggera riduzione degli investimenti a livello europeo. A causa delle non favorevoli condizioni climatiche, le rese produttive sono previste in diminuzione di quasi il -5%, ma bisognerà attendere i dati definitivi sui raccolti per valutare le effettive conseguenze del maltempo primaverile e della siccità estiva.

Secondo il Coceral la produzione europea di frumento tenero dovrebbe attestarsi a circa 108 milioni di tonnellate, in diminuzione del -5,5% rispetto al 2005. Le variazioni principali si segnalano nei dieci Paesi nuovi entrati che evidenziano una generale diminuzione sia nelle superfici investite che delle rese produttive.

Il prossimo raccolto europeo di frumento tenero												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)
UE-15	13.884	13.979	14.005	0,2	7,18	6,66	6,42	-3,6	99.745	93.079	89.977	-3,3
di cui : Francia	4.832	4.863	4.799	-1,3	7,78	7,20	6,90	-4,2	37.593	34.852	33.113	-5,0
Germania	3.092	3.163	3.112	-1,6	8,19	7,48	7,20	-3,7	25.323	23.642	22.406	-5,2
Regno Unito	1.990	1.870	1.825	-2,4	7,76	7,99	7,90	-1,1	15.442	14.950	14.418	-3,6
Spagna	1.250	1.280	1.404	9,7	3,52	2,31	2,71	17,3	4.400	2.959	3.800	28,4
Italia	490	560	600	7,1	6,00	5,61	5,40	-3,7	2.940	3.142	3.240	3,1
10 Nuovi membri	5.491	5.285	5.079	-3,9	4,53	4,21	3,74	-11,2	24.862	22.238	18.975	-14,7
di cui : Ungheria	===	1.132	1.071	-5,4	===	4,55	4,14	-9,0	===	5.148	4.434	-13,9
Polonia	===	2.280	2.250	-1,3	===	3,92	3,40	-13,3	===	8.928	7.650	-14,3
UE-25	19.375	19.264	19.084	-0,9	6,43	5,99	5,71	-4,7	124.607	115.316	108.953	-5,5

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - settembre 2006

A livello **nazionale**, secondo l'indagine di Ismea-Unione Seminativi sulle previsioni di produzione, le prime stime evidenziano che le quantità prodotte in Italia si attestano sugli stessi livelli del 2005 a circa 3,4 milioni di tonnellate; il Veneto registra invece un sensibile incremento (+12% circa) con una produzione che dovrebbe raggiungere le 419.000 tonnellate, in virtù di un netto miglioramento delle rese produttive.

Sul fronte dei **prezzi**, in seguito alla prevista diminuzione della produzione mondiale ed europea, i listini hanno fatto registrare continui rialzi dall'inizio della campagna commerciale. Questo fenomeno è stato particolarmente evidente nel mese di agosto, La domanda crescente di prodotto, congiuntamente all'esiguo numero di venditori presenti sul mercato, ha contribuito alla progressiva ascesa delle quotazioni.

Le preoccupazioni per un peggioramento della qualità del grano proveniente dall'Europa centro-settentrionale hanno favorito, anche nel mese di settembre, la collocazione del prodotto nazionale in tutte le piazze di contrattazione, nonostante i prezzi abbiano continuato ad aumentare con regolarità.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 01/10/06 (A)	Settimana terminante il 03/09/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	1.783.791	1.783.791	0,0	1.778.700	0,3	
Disponibile	594.596	594.596	0,0	592.900	0,3	
Stock all'intervento						
	3.648.714	3.930.342	-7,2	7.400.650	-50,7	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	2.658.000	1.352.000	96,6	1.846.000	44,0	
Import	1.830.000	1.716.000	6,6	1.882.000	-2,8	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0	0		139.500		
Intervento	39.437	213.003	-81,5	54.844	-28,1	

La gestione del mercato interno da parte dell'UE si è mossa in modo sostanzialmente neutrale rispetto alla relativa scarsità di prodotto presente nel mercato comunitario. Così se, da un lato, rispetto all'anno scorso, si sono dimezzati gli stock di frumento tenero giacenti all'intervento e, nel contempo sono anche aumentate le assegnazioni di certificati per l'esportazione verso i Paesi Terzi (+44%).

Mais

Il caldo estivo penalizza il mais: rese e produzione in calo

La **produzione** di mais in Europa per il 2006 è prevista in sensibile calo e si dovrebbe attestare a poco più di 43 milioni di tonnellate (-10% rispetto al 2005). La stima considera la diminuzione degli investimenti (-3,4%, con la Spagna che in particolare vede ridursi le superfici di circa il -13% e la Polonia del -11%) e soprattutto la riduzione delle rese (-6,6%), con forti riduzioni in Germania

(-17,5%) e nei dieci Paesi nuovi entranti. Nel complesso, la produzione è in calo con percentuali rilevanti in Polonia (-30%) e Germania (-24%).

Il prossimo raccolto europeo di mais												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)
UE-15	4.494	4.016	3.841	-4,4	8,80	8,59	8,29	-3,5	39.557	34.497	31.847	-7,7
di cui : Francia	1.798	1.624	1.506	-7,3	8,89	8,30	8,19	-1,3	15.984	13.492	12.334	-8,6
Germania	455	443	407	-8,1	8,75	9,27	7,65	-17,5	3.981	4.108	3.114	-24,2
Spagna	480	420	364	-13,3	9,90	9,40	8,93	-5,0	4.750	3.950	3.250	-17,7
Italia	1.250	1.050	1.050	0,0	8,56	8,55	8,67	1,4	10.700	8.978	9.104	1,4
10 Nuovi membri	1.950	1.894	1.866	-1,5	6,51	7,15	6,16	-13,8	12.698	13.549	11.491	-15,2
di cui : Ungheria	===	1.207	1.251	3,6	===	7,70	6,58	-14,5	===	9.200	7.995	-13,1
Polonia	===	395	350	-11,4	===	5,85	4,60	-21,4	===	2.311	1.610	-30,3
UE-25	6.444	5.910	5.707	-3,4	8,11	8,13	7,59	-6,6	52.255	48.046	43.339	-9,8

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - settembre 2006

Per quanto riguarda l'Italia, l'Istat stima una lieve flessione delle superfici investite (che dovrebbero attestarsi a 1,1 milioni di ettari, -1% rispetto al 2005). L'ondata di caldo siccitoso dei mesi estivi ha depresso le rese produttive che si stima diminuiranno di circa il -9%, portando la produzione a 9,5 milioni di tonnellate.

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 01/10/06 (A)	Settimana terminante il 03/09/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	4.825.033	5.069.337	-4,8	1.915.757	151,9	
Certificati						
						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	25.000	22.000	13,6	21.000	19,0	
Import	1.067.000	937.000	13,9	496.000	115,1	

Sul fronte dei **mercati**, è importante ricordare come negli ultimi anni, in Italia, sia stata la riduzione del prezzo del mais, influenzata dal basso costo del prodotto proveniente dall'area del Mar Nero (e in particolare dall'Ucraina), a trascinare in una spirale discendente anche il prezzo del frumento. In questo avvio di campagna commerciale, per le dinamiche che si stanno creando a livello mondiale (riduzione della produzione di frumento e mais e tendenziale aumento dei consumi) il prezzo del frumento sta trainando verso l'alto quello del mais. A livello nazionale e locale questa tendenza viene accentuata dalla minore produzione e di più scadente qualità rispetto all'anno scorso. In aggiunta l'andamento dei raccolti dell'Est Europeo ha ridotto le importazioni da quelle aree contribuendo ad accentuare la tensione del mercato nazionale.

Nei mesi scorsi la richiesta di prodotto è stata perciò molto sostenuta a causa dei timori di una minor qualità del prodotto e di uno slittamento in avanti del nuovo raccolto a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Tutto ciò ha generato un rialzo delle quotazioni trainate da una domanda discretamente attiva cui non ha corrisposto una offerta di prodotto adeguata in termini quantitativi.

Nel mese di settembre, il rallentamento delle richieste ha leggermente depresso i listini, che nei prossimi mesi si prevede rientreranno nell'andamento tipico del periodo di raccolta. Con il progressivo esaurimento delle scorte del vecchio raccolto, la disponibilità del nuovo prodotto potrà

in un primo momento raffreddare le quotazioni; tuttavia è ipotizzabile che quando la campagna commerciale entrerà nel vivo, una volta ultimata la fase di raccolta, la minore produzione influenzerà certamente lo sviluppo delle quotazioni future.

Al via la nuova campagna del mais nel Veneto: quotazioni interessanti

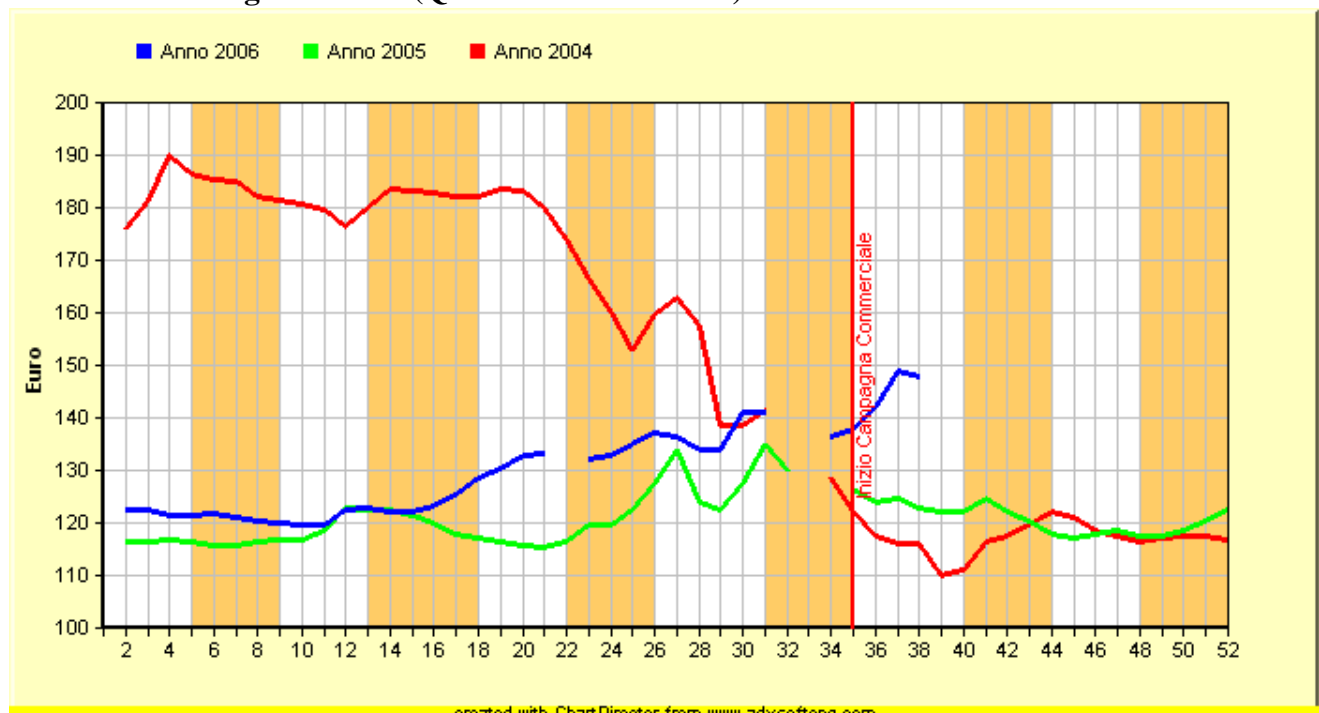
Avviata la raccolta 2006 del mais nel Veneto: nelle aree meridionali della regione più della metà della coltura è stata raccolta, mentre nelle zone maidicole centro-settentrionali l'avvio delle operazioni è previsto per il mese di ottobre.

Gli operatori prevedono una riduzione della produzione, riconducibile alla diminuzione delle superfici investite ed alla siccità dei mesi estivi che hanno provato la coltura, specie nelle zone dove non è stato possibile ricorrere ad irrigazioni di soccorso. Di conseguenza ci si aspetta anche un risultato produttivo piuttosto modesto con rese ad ettaro ben al di sotto di quelle della campagna precedente.

Le contrattazioni sono state piuttosto sostenute, specie per le forti richieste pervenute dall'industria mangimistica che, in mancanza di sufficienti disponibilità di mais, si è poi rivolta anche all'acquisto degli altri cereali. Frumento ed orzo hanno così potuto registrare quotazioni in sensibile crescita rispetto alla campagna precedente (+23%).

Dall'inizio della campagna di commercializzazione il prezzo del mais, sulle principali piazze della regione, è sensibilmente aumentato rispetto alla scorsa stagione, segnando valori crescenti fino a toccare i 150 euro/t nelle ultime settimane di settembre, un incremento del +20% rispetto ai prezzi dello stesso periodo del 2005.

Mais farinoso origine Veneto (Quotazioni in euro/ton) BM di Padova



(ciascuna striscia bianca e oca corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Tale situazione è ben rappresentata nel grafico, dove si può osservare che il prezzo 2006 del mais farinoso sulla piazza di Padova (linea Blu) è in crescita da aprile, ma ha accentuato l'incremento con l'inizio della nuova campagna commerciale. È evidente il differenziale in aumento rispetto ai prezzi registrati all'inizio delle due campagne precedenti (raccolto 2004 - linea rossa - e raccolto 2005 - linea verde).

A preoccupare gli operatori non è tanto la contrazione della offerta regionale, quanto le stime di una riduzione dell'offerta mondiale che porta anche gli operatori locali ad aumentare la domanda per assicurarsi lo stoccaggio di prodotto in quantità adeguate.

I produttori in questo momento non sono in grado di soddisfare appieno la domanda: d'altronde solo se si registrerà una sostanziale tenuta dei prezzi fino alle fasi finali della campagna di raccolta, le quotazioni saranno in grado di compensare il calo produttivo (-15%) e stabilizzare la produzione lorda vendibile sui livelli del 2005.

Infine per quel che riguarda la qualità della granella, al momento non sono segnalate particolari situazioni negative circa la presenza di aflatoossine nei raccolti.

Soia

Prevista in aumento la produzione europea e nazionale

Secondo le stime del Coceral le superfici investite a soia in Europa sono in aumento rispetto al 2005 e dovrebbero attestarsi a poco meno di 300.000 ettari coltivati (+8%): in particolare aumentano gli investimenti in Italia (+20%) e in Austria (+14%), mentre diminuiscono in modo consistente in Francia (-20%). Con le rese previste in leggero miglioramento rispetto al 2005, la produzione è attesa in aumento di quasi il 12% a circa 940 mila tonnellate.

Il prossimo raccolto europeo di semi di soia												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)
UE-15	221	229	251	9,6	2,95	3,28	3,38	3,0	653	752	849	12,9
di cui: Francia	60	57	46	-19,3	2,54	2,50	2,44	-2,4	152	140	112	-20,0
Austria	17	21	24	14,3	2,61	2,77	2,70	-2,5	45	59	65	9,8
Italia	140	150	180	20,0	3,20	3,67	3,72	1,4	448	550	670	21,8
10 Nuovi membri	===	45	45	0,0	===	2,03	2,05	1,0	===	91	92	1,1
di cui: Ungheria	===	30	31	3,3	===	2,20	2,20	0,0	===	66	68	3,0
UE-25	264	274	296	8,0	2,81	3,08	3,18	3,2	741	843	941	11,6

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - settembre 2006

Sui **mercati**, i mesi di agosto e settembre sono stati caratterizzati dalla pressoché totale assenza di contrattazioni nelle piazze italiane in seguito all'esaurimento delle scorte della vecchia campagna ed alla ovvia mancanza di prodotto di nuovo raccolto. In fase interlocutoria anche i mercati sudamericani che attendono il completamento del raccolto negli Stati Uniti e l'avvio della corrispondente campagna di commercializzazione. Nei mercati nordamericani le variazioni sono dettate dall'andamento meteorologico che potrà influenzare i tempi di completamento delle operazioni e la qualità del nuovo prodotto.

Notizie da AVEPA

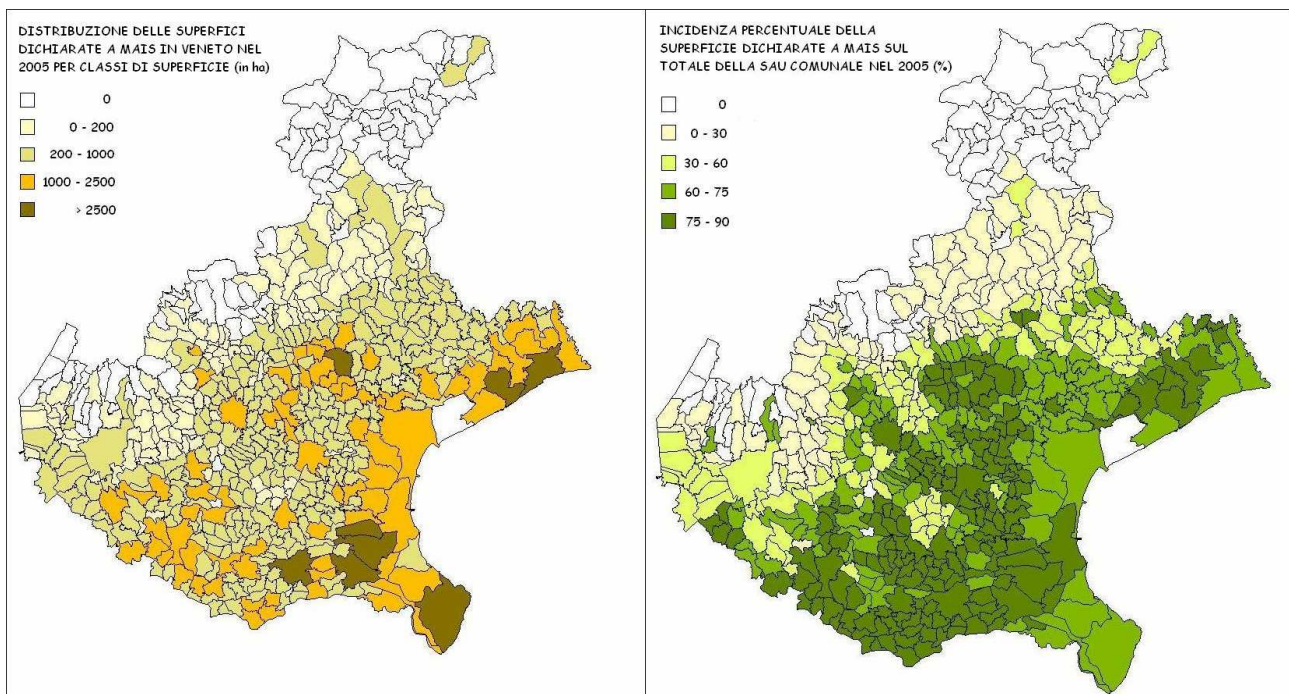
Dati sulle superfici a mais dichiarate dagli agricoltori

In base alle dichiarazioni effettuate dagli agricoltori nella Domanda Unica 2005 presentata ad Avepa per accedere ai contributi comunitari previsti dalla Riforma della Pac (Reg. CE 1782/2003) sono state realizzate delle mappe tematiche dove viene evidenziata la distribuzione a livello comunale delle superfici dichiarate a mais in Veneto nel 2005 e la loro incidenza percentuale sul totale della Superficie agricola utilizzata (SAU) comunale.

A livello generale, la **superficie a mais** messa a coltura secondo quanto dichiarato dagli agricoltori è passata da 299.034 ettari nel 2004 a 293.961 ettari nel 2005. Considerando che il totale della superficie dichiarata a colture arabili nel 2005 è stata di circa 493.000 ettari, il mais occupa il 60% delle superfici destinate dagli agricoltori a tali colture.

Nella cartina di sinistra si è rappresentata la superficie dichiarata a mais per ogni comune del Veneto, suddividendo i comuni in cinque classi in base alla superficie coltivata. Si evidenzia come solo otto comuni destinano a mais una superficie superiore ai 2.500 ettari, e quelli che ne destinano più di 1.000 sono principalmente collocati nella provincia di Venezia e in parte di quella di Rovigo (soprattutto nel Delta del Po).

Ma analizzando quanto emerge dalla cartina di destra, si può affermare che le zone in cui la coltura del mais è prevalente rispetto alle altre coltivazioni è soprattutto la provincia di Rovigo ed in buona parte della provincia di Padova. Certamente anche nella provincia di Venezia l'incidenza delle superfici destinate a mais sulla SAU comunale è molto elevata (superiore al 60%), ma non quanto quella che si registra nelle province di Rovigo e Padova, dove si supera il 75% in un numero maggiore di comuni (colore verde più intenso). Anche la provincia di Treviso, nella quale la superficie destinata a mais nei comuni non è particolarmente elevata (maggioranza di colore giallo chiaro nella cartina di sinistra), evidenzia un discreto numero di comuni con una incidenza di superficie destinata a mais superiore al 60% (colore verde nella cartina di destra).



INFORMAZIONI

Agroenergie per lo sviluppo rurale: scenari a confronto

Veneto Agricoltura e Università di Padova hanno organizzato lunedì 18 settembre, presso la Corte Benedettina di Legnaro (Pd) un importante appuntamento convegnistico dedicato alle diverse **fonti energetiche di origine agricola**: biocarburanti, biodiesel, bioetanolo, biogas, biomasse, coltivazioni a ciclo breve, ecc.; in una parola: **agroenergie**.

Le relazioni al convegno, tra cui quella del prof. David Pimentel della Cornell University (USA) tra i primi ricercatori ad essersi interessato fin dagli anni '70 al rapporto agricoltura-energia, saranno a breve disponibili sul sito aziendale www.venetoagricoltura.org.

Speciale Veneto Agricoltura - frumento e orzo 2006

E' in distribuzione lo **Speciale della rivista Veneto Agricoltura** sulle colture del frumento e dell'orzo. L'opuscolo presenta articoli e segnalazioni di ricerche su tali colture e, come ogni anno, sono allegate due schede tecniche sulle prove di collaudo varietale di frumento e orzo redatte dal Settore Ricerca e Sperimentazione di Veneto Agricoltura e dall'Istituto di genetica e sperimentazione agraria "N. Strampelli" di Lonigo (VI).

Il documento può essere richiesto a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto con i fondi della legge regionale n. 32 del 9 agosto 1999 n. 32 “Organizzazione dei Servizi di sviluppo agricolo - Articolo 5”(D.G.R.V. n. 2.222 del 18 luglio 2006).

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma.

La redazione del testo è stata chiusa il 12 ottobre 2006.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta, Emanuele Vicentini
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppiroli
 agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura	Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
 FINANCIAL ADVISOR	Umberto Loschi, Paolo Vanni
 GEKO s.r.l.	Andrea Calvo, Elisa Squizzato

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >>osservatorio economico >> servizi informativi



**EUROPE
DIRECT**

RETE DI INFORMAZIONI